

# Difendetevi da “Operazione Green Hunt”

22 luglio 2016

*Riportiamo qui la traduzione di un appello della “Rete di solidarietà del Bastar – gruppo Delhi” (BSN) contro l’operazione Green Hunt e in solidarietà con gli adivasi in India. Appello pubblicato per fondare l’associazione a Delhi. Altre associazioni del BSN sono a Calcutta e Mumbai.*

*Appoggiare la loro resistenza popolare per l’acqua-foresta-terra!*

Lontane dalle luci della città, ignorate dai media, le regioni centrali e orientali dell’India sono costrette in una sanguinosa guerra civile, che coesiste con un’isteria di massa che il governo fascista brahmanico alimenta in nome del “nazionalismo” in altre parti del Paese. È una guerra lanciata dallo Stato indiano sotto l’egida attiva del suo padrone yankee contro i più poveri ed emarginati del Paese. Oltre 250.000 forze paramilitari, quasi 600 truppe speciali da combattimento, famigerati gruppi per guerra civile e ora perfino esercito, aviazione militare, droni e satelliti ISRO (Organizzazione indiana per la ricerca spaziale) sono impiegati per condurre questa guerra. Dal precedente governo UPA (Alleanza unita progressista, n.d.t.) al momento della sua introduzione con il nome in codice “Operazione Green Hunt”, questo attacco militare totale contro gli *adivasi* ha raggiunto un ulteriore enorme livello sotto l’attuale regime fascista Hindutva - BJP (Partito nazionalista hindu, n.d.t.). Il pretesto ufficiale per la guerra, prontamente trasmesso come pappagalli dai media, è “spazzar via” i maoisti.

La solita favola della “lotta al terrorismo” che ci raccontano continuamente USA, Israele e i loro apologeti, è un attacco non solo ai maoisti, ma contro la popolazione *adivasi* che abita le terre boschive del Chhattisgarh e contro tutte le voci progressiste, democratiche e coscienti. Benché attualmente lo Stato del Chhattisgarh sia al centro della guerra, questo flusso d’offensiva militare si è esteso agli Stati di Odisha, Jharkhand, Maharashtra e parti di Karnatak, Kerala e anche Bengala. Dall’inizio in poi, le forze progressiste e democratiche hanno detto che il vero obiettivo di quest’operazione consiste nello sgomberare questi luoghi dei suoi abitanti, soprattutto gli *adivasi*, per l’enorme avidità delle imprese e di compagnie minerarie che fanno interventi brutali e devastanti per saccheggiare le risorse minerarie e naturali del Paese.

*Una guerra senza testimoni:*

Abbiamo visto la crescita di attacchi in Chhattisgarh ad attivisti, come Soni Sori [militante tribale *ndt*], che ha subito una brutale aggressione con sostanza chimica al viso, nonché provocazioni ai giornalisti Malini Subramaniam, Alok Putul e agli avvocati del “Gruppo di soccorso legale di Jagdalpur”; le minacce a Bela Bhatia, Jean Dreze, Lingaram Kadopi, ecc. l’arresto, detenzione e intimidazione di molti altri giornalisti locali, come Somaru Nag, Santosh Yadav, Prabhat Singh e molti altri. “Squadre in cerca di fatti” che hanno visitato il Bastar per scoprire la verità sono state perseguite. Recentemente membri di “Squadre in cerca di fatti”, in cui il professore di JNU (Università Jawaharlal Nehru, n.d.t.), Archana Prasad e il professore di DU (Università di Delhi, n.d.t.), Nandini Sundar, sono stati pure accusati incriminati con falsi capi d’accusa. Il governo del Chhattisgarh non risparmia i suoi propri dipendenti come un *dalit* CJM (giudice capo, n.d.t.) del distretto di Sukma, Prabhakar Gwal, licenziato dal servizio per aver assunto una posizione filo- *adivasi*. Tuttavia, questi casi non sono altro che tentativi preventivi dell’alleanza Modi-Rajnath-Raman Singh per mettere a tacere tutte le voci democratiche e divergenti, mentre si preparano a massicci attacchi contro

villaggi *adivasi* in Bastar e altre parti del Chhattisgarh. Il famigerato ispettore generale (IG) di polizia, S.R.P Kalluri ha già la sua “missione 2016”, dopodiché ha rivelato i suoi piani: entro la fine del programma di quest’anno distruggere spietatamente il movimento maoista. Se Kalluri è un indicatore qualunque del precedente mandato come IG del Bastar, questa nuova “missione” apporta solo maggiore militarizzazione dello Stato, violenta repressione di tutte le voci democratiche, ostentazione di falsa capitolazione, mentre le forze di sicurezza danno fuoco ai villaggi nella totale impunità.

Attualmente, 58.772 forze paramilitari sono impiegate in Bastar e in altre parti dello Stato e queste aree sono chiamate “zona conflittuale”. Tale massiccio utilizzo di forze lo rende uno dei territori più militarizzati del mondo. In tutto il Bastar il rapporto paramilitari / civili è 40:1; ogni 5 km esiste un campo paramilitare, appartenente a CRPF (Forza di polizia di riserva centrale), BSF (Forza di sicurezza di confine) o ITBP (Forza di polizia della frontiera indo-tibetana). Ora s’impiega anche l’aviazione militare. Immagini satellitari e monitoraggi sono usati pure nei boschi per osservare gli insediamenti umani e facilitare bombardamenti e altre forme di attacchi militari. Il flusso presente di attacchi orchestrati contro attivisti e avvocati hanno preceduto l’attuazione di violenza sessuale da parte delle forze di sicurezza e altri “scontri fittizi”. Sebbene *Salwa Judum* sia stato interdetto nell’anno 2011 con decisione storica dalla Corte suprema, si sono costituite nuove milizie civili sotto diversi nomi come *Samajik Ekta Stuttg*, *Adivasi Ekta Stuttg*, ecc., che svolgono il ruolo di braccio spietato extralegale dello Stato. Promossi e fondati da interessi territoriali e imprenditoriali, questi sono ripetuti tentativi dello Stato di armare indigeni della comunità *adivasi* e metterli uno contro l’altro. Le milizie civili hanno scatenato con i paramilitari atti feroci di terrorismo di Stato, comprendenti stupro, incendi dolosi, tortura ed anche “scontri fittizi”.

La crudeltà del terrorismo di Stato può essere misurata da un recente caso di violenza sessuale e “scontro fittizio” su una donna *adivasi*, Madkam Hidme. Il 13 giugno, CRPF ha prelevato Madkam Hidme da casa, nel distretto di Sukma. Il giorno dopo la stampa ha comunicato la morte di un dirigente della guerriglia, in uno “scontro a fuoco” con le forze armate. Madkam Hidme indossava un sari al momento che è stato tratta fuori di casa; il suo cadavere, restituito alla famiglia, portava indosso tuttavia un vestito nuovo della guerriglia maoista, sorprendentemente senza macchie di sangue o anche un solo foro di proiettile, mentre il corpo ne aveva una ventina. La gola era tagliata, la mano sinistra rotta, le anche e le parti intime presentavano ferite indicanti chiaramente uno stupro, prima d’essere fucilata. Polizia e CRPF hanno rapidamente sepolto il suo cadavere. I gruppi di milizia civile hanno impedito a Soni Sori di raggiungere il villaggio di Hikme, per cui ha iniziato uno sciopero della fame. Infine, la Corte suprema ha deciso e ordinato un’altra autopsia del corpo di Hikme. Questo episodio è sintomatico del quadro generale di come gli abitanti dei villaggi sono attaccati, torturati dalle forze armate e mutilati. Lo stupro di una studentessa undicenne, la violenza e l’uccisione di Hikme in precedenza, hanno portato il segno della brutalità cui è sottoposta ora la gente in Bastar.

### *Cosa c’è sotto: la vera intenzione dietro questa guerra*

L’avidità delle imprese è al centro di questa guerra dall’inizio, per conto di grandi imprese in questa zona ricca di minerali, il maggiore segreto di Pulcinella. Tata, Mittal, Essar, Rio Tinto, Ambani, Adani e molte altre simili imprese sono i diretti sostenitori di questa guerra, perché finora i loro interessi a investire hanno incontrato la resistenza del popolo. Dall’epoca di Manmohan fino a Modi questa guerra è stata combattuta su richiesta di queste imprese. Subito dopo la salita al potere del governo Modi sono state concesse autorizzazioni per quasi 175 progetti locali, mentre la legge sui diritti forestali e altre garanzie legali per gli *adivasi* erano ovviamente infrante. Nel 2015, il governo centrale ha deciso di consegnare alle imprese oltre

35.867 ettari di terre boschive e, perciò, l'accordo degli *adivasi* insediati in queste terre non è stato più considerato necessariamente vincolante per tale autorizzazione. All'inizio del 2016, il governo del Chhattisgarh ha dichiarato nulli e inutili PESA (legge per "aree pianificate", n.d.t.) e FRA (legge per aree forestali, n.d.t.) consegnando ai gruppi Adani il territorio nel distretto di Sarguja per l'estrazione del carbone. Situazioni analoghe ci sono anche in Odisha e Jharkhand, dove i governi regionali si attivano come sgherri delle imprese, facilitando l'esproprio di terre e distruggendo intanto la vita locale. La guerra continuerà solo ad intensificarsi nei prossimi giorni con ulteriore impiego di esercito, quindi immensa distruzione, miseria, espulsione e morte di gente in Chhattisgarh, poiché lo Stato si dispera a rendere operativo il saccheggio delle aziende. D'altra parte la gente lotta per la vita! Per la sua *acqua-foresta-terra*, per la dignità, per la sua pura esistenza! Leviamo la nostra voce per protestare e resistere a questa guerra brutale e unirsi a questa lotta per la vita, la giustizia e la dignità. Il governo oggi è ansioso di rubare agli *adivasi* le loro risorse naturali – acqua, foresta, terra. Per la popolazione *adivasi* del Chhattisgarh e del Jharkhand, Odisha, Maharashtra, quella imminente è una lotta per la vita nella dignità. Resistere a questa guerra con ogni mezzo, non avendo altra scelta. La domanda da porci oggi è: da che parte stiamo? Il contesto attuale richiede un'opposizione unitaria contro questa guerra e la solidarietà nei confronti della popolazione *adivasi* del nostro Paese.